



SCUOLE COTTOLENGO

la gazzetta

il Giornalino delle Scuole Cottolengo Gennaio 2022



la gazzetta

il Giornalino delle Scuole Cottolengo

Anno XII n°3 Gennaio 2022

Anno scolastico 2021/2022

Direttore Don Andrea Bonsignori

Capo redattore Don Andrea Bonsignori

Comitato di Redazione

don Emanuele Lampugnani

Simona Massera

Lucia Traina

Anna Viola

Indice

pag. 6	Fabbricastorie
pag. 10	L'angolo del lettore / Visto da noi
pag. 17	Scatola degli oggetti della cittadinanza
pag. 20	Arte
pag. 24	Sport
pag. 26	Il nostro Pianeta
pag. 28	A spasso nella storia
pag. 30	Do you speak frenglish?
pag. 32	Eventi
pag. 34	Cosa succede nel mondo
pag. 36	Il vaso di Pandora
pag. 42	La scuola in pillole
pag. 46	Gioca con noi

SALUTI DELLA DIREZIONE

Cari tutti.

Ecco il nuovo numero della nostra Gazzetta. Una famiglia che si allarga sempre di più e una comunità che con tutte le fatiche cerca di andare avanti. La Pandemia, che ci ha fatto faticare, piano piano si sta allontanando anche se ha lasciato le sue ferite e le sue difficoltà e per questo dobbiamo fare ancora attenzione.

Dobbiamo essere responsabili, cari alunni e alunne, andiamo a scuola per imparare, perché la scienza ci permette di andare avanti e questa scienza anche attraverso i vaccini ci permette di ricominciare a giocare, correre e ritrovarci.

Non abbiamo paura della scienza, abbiamo paura di chi la nega. Ma ora anno nuovo vita nuova e impegniamoci perché sia davvero così! Ai ragazzi più grandi diciamo che un anno più bello si può vivere condividendo un po' di tempo con i loro compagni più in difficoltà.

È una cosa difficile, ma vi assicuro che nasconde una gioia e una serenità che nessun social vi potrà mai concedere.

Alle famiglie dei più piccoli facciamo lo stesso invito, perché la gioia del focolare possa essere allargata a chi magari ha meno di noi.

Questa è la vera educazione che i vostri figli sapranno rileggere nella loro vita da adulti. A tutti diciamo, invece, FORZA, FORZA, FORZA! Mai come ora dimostriamo che abbiamo capito quanto sia bello vivere insieme, condividere e quanto sia importante rispettare gli altri e le regole.

Perché? Perché si possa vivere questo nuovo anno ricco di gioia e salute, nel modo che abbiamo imparato tutti: ossia a NON FARE LA DIFFERENZA!

Buona ripresa!

La direzione

II BEATO FRATEL LUIGI BORDINO



Ricorre nell'anno 2022 il centenario della nascita di frate Luigi Bordino; prendendo spunto da questo significativo anniversario, ripercorriamo brevemente, attraverso questo articolo, la sua vita. Fr Luigi nacque a Castellinaldo (CN) il 12 agosto 1922.

Durante la seconda guerra mondiale affrontò l'esperienza della Campagna di Russia e la prigionia in Siberia. In quella difficile situazione pregava, confortava e sosteneva i feriti, specialmente i morenti.

Lì la decisione: "Se ritorno mi faccio frate e voglio dedicare il restante della mia vita a servire i malati più poveri in stato di abbandono".

Nell'autunno del 1945 rientra in famiglia e il 23 luglio 1946 bussa alla porta della Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo - di Torino "per servire i poveri abbandonati"; entra così nella congregazione dei Fratelli di san Giuseppe Cottolengo.

Le sue giornate si aprivano alle quattro del mattino e si coronavano alle dieci della sera con la preghiera del rosario: così per 30 anni.

Si prese cura in modo instancabile dei poveri e dei malati che vivevano e che si presentavano alla Piccola Casa, assistendoli (anche come infermiere) e seminando fede, ottimismo e speranza, come già fatto con i disperati dei lager in Siberia.

Dissero di lui: "Come non ricordare le processioni dei Buoni figli (disabili mentali) e degli invalidi che nel pomeriggio andavano da frate Luigi per medicazioni di ogni tipo. Verso sera poi si aggiungevano le processioni dei poveri della città. Frate Luigi arrivava a tutti. In tanti anni di collaborazione non ho mai sentito frate Luigi dire: "È tardi, ho fretta, devo andare". Egli aveva il dono di arrivare ad ogni cosa. Dava a Dio, ai malati, alla vita comunitaria il tempo dovuto".

La pace, la gioia interiore e la testimonianza che frate Luigi trasmetteva nel suo cammino quotidiano, scaturivano dalla sua intensa vita di preghiera: l'Eucaristia e il Rosario erano il suo pane quotidiano.

Visse alla lettera il "Caritas Christi urget nos" nello spirito del Cottolengo.

Nel 1975 fu colpito da leucemia. Morì a Torino il 25 agosto 1977 e da subito si diffuse la sua fama di santità.

Venne proclamato BEATO il 2 maggio 2015.

Don Emanuele Lampugnani

18 settembre

BEATO FRANCESCO PALEARI

Francesco Paleari nacque a Pogliano Milanese nel 1863. Il suo parroco scorse in lui la vocazione sacerdotale e per superare la povertà della famiglia lo fece entrare nel seminario alla "Piccola Casa della Divina Provvidenza". Diventato prete decise di restare nella congregazione dei preti Cottolenghini.

Come san Giuseppe Cottolengo, era chiamato "il Canonico buono"; la gente diceva: "E' il prete che sorride", un sorriso inconfondibile, mite, segno di una bontà che lo faceva amare da tutti.

Era anche chiamato "angelo della Piccola Casa" aveva una predilezione per le persone povere, piccole e bisognose con le quali "si fermava a lungo come l'angelo di Dio".

Lavorava in modo instancabile; la sua cordialità era di grande conforto per le persone che incontrava, soprattutto per quanti stavano attraversando momenti di difficoltà.

Il Beato Francesco Paleari era anche uomo di grande fede, dissero di lui: "La sua celebrazione della Messa era una mezz'ora di Paradiso per lui e per noi", "la fede gli sprizzava da ogni poro e la preghiera aveva il profumo della fede viva e operante".

Ebbe diversi incarichi anche dalla diocesi di Torino per la cura dei seminaristi, dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose.

Diceva spesso: "Tendiamo alla santità soprattutto con l'umiltà e la pazienza", "Facciamoci furbi, il Paradiso è eterno!", "rompete tutto ma lasciate intatta la carità", "Fate del bene, fatene tanto...".

Morì nel 1939. Viene proclamato beato il 17 settembre 2011 nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo - di Torino.

Don Emanuele Lampugnani



Un testo di scrittura creativa
svolto con l'ausilio dei dadi cantastorie

L'uccello magico

di Francesco Gabrielli, classe V

Secondo la tradizione Inca, sulle montagne, viveva un uccello magico grande quanto un aereo, che lanciava sfere infuocate. Un giorno, la foresta prese fuoco; tutti diedero la colpa all'uccello ma, in realtà, l'incendio era scoppiato a causa di un fulmine, durante il temporale del giorno precedente. Gli Inca cercarono di catturare l'uccello ma il volatile si ritirò nella sua tana, scavata all'interno della montagna per moltissimi anni.

Due millenni dopo l'uccello si svegliò, perché aveva finito le scorte di cibo. Scoprì due cibi deliziosi che lo conquistarono: l'hamburger e il gelato. Un giorno gli umani lo trovarono ma

non lo attaccarono; volevano solo scoprire chi fosse. Quando gli umani scoprirono che adorava gli hamburger e il gelato, diventarono grandi amici. Ogni giorno, infatti, gli umani andavano con aerei ed elicotteri a trovare il loro amico uccello e, oltre al gelato e agli hamburger, portavano sempre nuovi cibi: tacos, burritos, hot dog, sushi, ravioli cinesi, baozi, pasta, carne e pesce.

Ormai l'uccello non doveva più scappare dagli umani. Gli umani, con il consenso dell'uccello, realizzarono un'attrazione: "l'aereo

vivente", che consisteva nel cavalcare l'uccello per un giro tra le montagne. Il volatile non superava mai i 1000 metri di altezza e non veniva mai usato per viaggiare.

Gli umani vissero per sempre in pace con lui. Un bel giorno, salendo sulla montagna, trovarono un esemplare femmina sulla scogliera; lei lanciava sfere di acqua! Così gli umani pensarono di portare "l'uccello d'acqua" dall'uccello di fuoco.

I due si innamorarono e fecero tre figli: uno d'acqua, uno di fuoco e uno del fulmine!

I cuccioli erano molto amati dalle persone e i bambini giocavano sempre con i piccoli volatili.



Una rielaborazione della fiaba

Cappuccetto Rosso

INVENTO LA MIA FIABA

di Giulia Cutri, classe V



C'era una volta una bambina, bella e gentile. Indossava sempre un cappuccio di velluto rosso, che le era stato regalato dalla sua adorata nonnina, così che tutti la chiamavano "Cappuccetto rosso". Un giorno, la mamma la chiamò a sé e le disse:

"Prendi questa focaccia e questo fiasco di vino e portali alla nonna. È molto malata e non riesce ad alzarsi dal letto. E, mi raccomando, non abbandonare mai la strada principale, perché il bosco è pieno di animali pericolosi".
"Certo mamma, farò come dici"

le promise Cappuccetto Rosso, che prese il cesto di vimini con il vino e la focaccia e si mise subito in cammino. Lungo la strada, si accorse che tra gli alberi del bosco crescevano dei fiori bellissimi e decise di raccoglierne un po', per farli seccare.

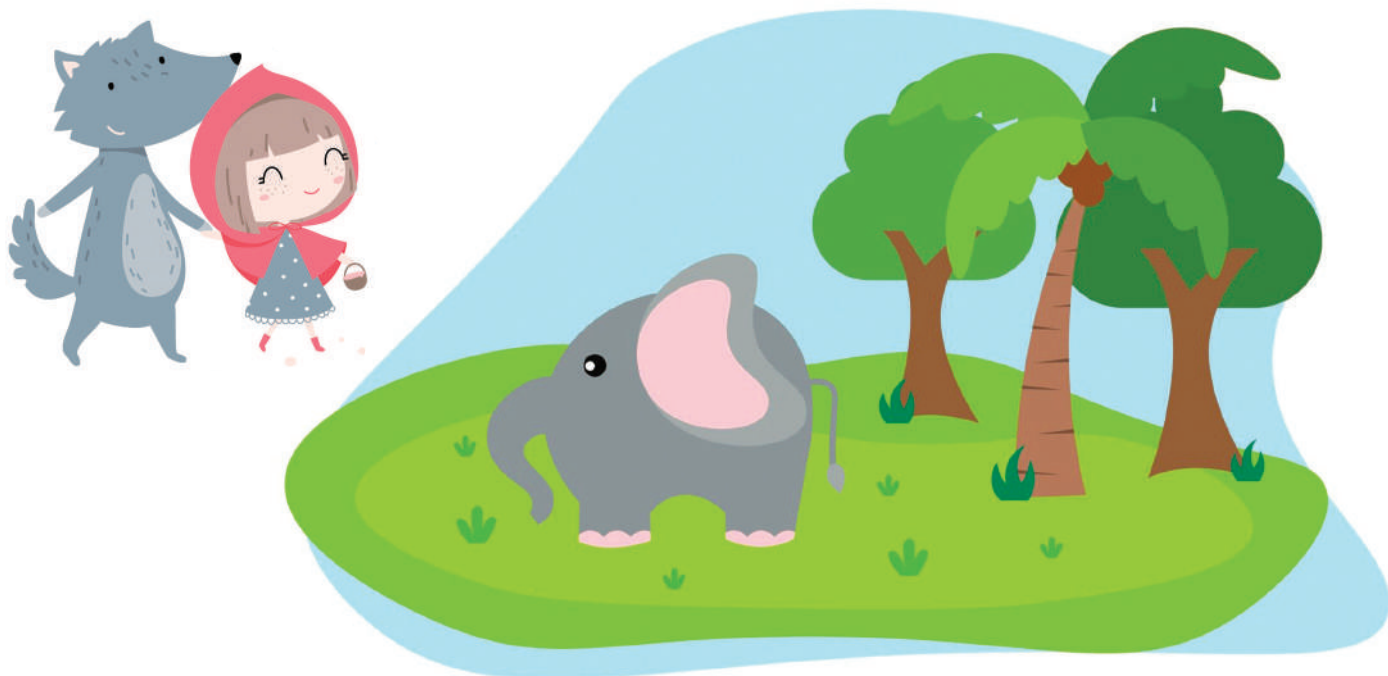
Ora descrivi tu il bosco. Quali animali ne fanno parte? Sono tutti animali esistenti nella realtà? Quali piante ci sono? Descrivi l'ambiente in cui è immersa Cappuccetto Rosso.

Nel bosco abitavano i lupi, i cinghiali e gli elefanti "capi del bosco", con una proboscide molto grande e lunga.

C'erano alberi e fiori profumati come: abeti, tulipani, rose di ogni colore, margherite e viole.

Tutti gli animali avevano la propria casetta vicino al fiume, dove ogni giorno si facevano il bagno. Gli elefanti, capi del bosco, invece avevano la casa lontana da tutti gli altri, perché il fiume dove abitavano gli altri animali era troppo poco profondo per loro.

Tutti conosciamo la storia di Cappuccetto Rosso. Ora, però, è arrivato il momento di modificarla! Inventa tu lo svolgimento e la conclusione di questa famosa fiaba, usando un foglio a righe.



Mentre Cappuccetto Rosso stava raccogliendo i fiori, le si avvicinò un grande lupo nero che le disse:

“cosa ci fai qui? Sei per caso stata invitata?”

“Non sapevo ci volesse l'invito!”

- rispose la bambina.

“Vieni, ti accompagno dal capo”

- ribatté il lupo.

Così Cappuccetto Rosso venne portata dagli elefanti.

Gli elefanti la accolsero un po' dubitanti e le dissero:

“Ciao bambina, cosa ci fai qui?”

“Sto andando da mia nonna che è malata.”

“Va bene, puoi passare, ma dopo essere andata dalla nonna ritorna qui.”

La bambina accettò e si rimise in cammino. Arrivata alla casa della nonna le diede quello che aveva preparato la mamma e le spiegò la strana faccenda che aveva vissuto. Si incamminarono all'interno del bosco e, arrivate dall'elefante, una bella sorpresa le aspettava: erano state invitate al ballo mensile del bosco!

Cappuccetto corse a chiamare la mamma e quella sera si divertirono molto: ballarono, mangiarono e fecero giochi da tavolo.

L'elefante le costruì una casetta, dove Cappuccetto poteva andare quando desiderava insieme alla mamma e alla nonna.

Gli animali dello strano bosco e Cappuccetto diventarono buoni amici e vissero felici e contenti.

La casa rimasta in piedi

*Daniele Santoro e Giovanni Tudda
della classe 2B secondaria di primo grado*

**Un'autobiografia di una casa abbandonata.
La particolarità del racconto sta nel punto di vista,
che non è di una persona ma della casa stessa.
Buona lettura!**

Io sono stata costruita nei Paesi Bassi nel 1935, sono stata abitata da una famiglia ricca e cinque anni dopo sono stata bombardata dai soldati tedeschi.

Nei miei primi cinque anni di vita sono vissuta in serenità.

Appena arrivarono i miei padroni pensarono a come arredarmi. Iniziarono dalla sala, mi misero tanti mobili, come un tavolo, una poltrona e degli scaffali. Il giorno dopo iniziarono ad arredare la camera dei bambini con due letti, un armadio per i vestiti e un mobile per i giochi. La camera dei genitori era arredata con un letto matrimoniale, un armadio e due comodini con due radio sopra.

Nel soffitto del corridoio c'era una botola, da cui fuoriuscivano delle scale, che ti portavano in soffitta dove c'era una cassaforte con dentro tutti i gioielli e le cose preziose della famiglia.

Nel 1940, alle 4:00 del pomeriggio, arrivarono i soldati tedeschi e i miei padroni scapparono in Francia.

La prima bomba mi colpì la soffitta, la seconda la sala e la terza, la più distruttiva, mi colpì facendomi cadere il tetto. La camera dei bambini e dei genitori non c'erano più e mi rimase solo il corpo. Alla fine della guerra, i miei pa-

droni ritornarono e mi ricostruirono. Con il passare degli anni, sono stata abitata da tutte le generazioni future dei miei primi padroni. Andando avanti con il tempo mi misero nuovi arredi più moderni rispetto a quelli di una volta.

Nel 1957 alcuni Paesi iniziarono a fondare l'Unione Europea, e durante una cerimonia per eleggere il presidente, lui fece un discorso facendo vedere delle immagini di case, tra cui io, che furono bombardate e ricostruite.

Oggi ho più di 86 anni e sono diventata Patrimonio Mondiale dell'Unesco, e sono la prima in classifica come monumento a rimanere in piedi dopo tutto quel tempo nei Paesi Bassi.



COMMENTO DEL GIORNO DELLA CIVETTA

di Sciacci, 3B secondaria di primo grado



Il romanzo inizia con l'uccisione di Salvatore Colasberna, un piccolo imprenditore locale che possiede un'impresa edile.

Viene ucciso mentre sale su un autobus, ma dopo lo sparo tutti quelli che vi si trovavano dentro spariscono.

All'arrivo dei carabinieri, l'autista e il bigliettaio si mostrano senza alcuna risposta, però, vicino a una

scuola, viene trovato il venditore di panelle il quale pochi minuti prima si trovava nei dintorni.

Il caso viene affidato al capitano Bellodi che grazie ad un'informazione a lui giunta riesce...

Il giorno della civetta è un romanzo abbastanza complesso, informativo e completo, un racconto in cui una volta che entri nella storia è molto bello e fa pensare molto.

Questo libro racconta fatti realmente accaduti.

La storia ha suscitato in me sentimenti contrastanti. In alcuni momenti stimavo il capitano e in altri ne rimanevo deluso, ed è proprio questo il bello, il fatto di non essere sicuri di cosa succederà e in questo modo ti spinge a continuare la lettura finché non arriverai alla fine.

Consiglio questo libro ai ragazzi sopra i 10 anni che sono interessati a conoscere parte della storia italiana e che sono incuriositi dai romanzi di Leonardo Sciascia.

COMMENTO

NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI

di Lorenzo Angellotti, 2B secondaria di primo grado

Recensione di "Nel mare ci sono i coccodrilli" di Fabio Geda

Immagina di avere una vita bella e felice ma poi devi abbandonare tutto per scappare dai talebani.

Così ha inizio la storia di Enaiatollah Akbari, un ragazzino bravo e gentile che ha fatto la terza elementare e non ha potuto continuare per colpa dei talebani.

Anche se la scuola è molto importante ne ha dovuto fare a meno e pensate che non ha mai saputo quale fosse il suo compleanno e come data ha scelto il 1° settembre, ossia quando ha scoperto che nel mare ci sono davvero i coccodrilli.

La sua storia finisce a Torino dove studierà italiano e matematica.



COMPITO DI RELIGIONE

di Pignari Susanna 3A secondaria di primo grado



Kung Fu Panda

«Ieri è storia, domani è un mistero ma oggi è un dono.»

Il maestro vuole far capire al panda che ogni giorno è un dono e di goderselo il più possibile perché la vita è una. Tutti i tuoi sogni cerca di realizzarli se no te ne pentirai.

Il re leone

«Oh sí il passato può fare male, ma a mio modo di vedere dal passato puoi scappare oppure imparare qualcosa»

La scimmia vuole far capire al leone che se hai un problema non devi scappare ma affrontarlo per superare le paure e imparare qualcosa di nuovo.

Kung Fu Panda

«È il resto della tua storia chi tu scegli di essere»

La pecora vuole dire al panda che la sua vita non ha avuto un inizio felice ma, quello che conta, è chi scegli di essere e con chi stare. La mia scelta ho scelto questi 3 video perché secondo me sono un insegnamento per la nostra crescita di vita e ci aiutano a maturare e a imparare da nuove esperienze.

COMPITO DI RELIGIONE

di *Diego Alejandro Narvaez Tiznado*
3A secondaria di primo grado

Luca

Perché mi ispira?

Luca riesce a superare la paura di vivere in superficie grazie all'amicizia che instaura con Alberto.

Luca si avventura in un mondo estraneo e diverso dal suo con la paura di chi non conosce bene le regole, ma anche con molta curiosità e con l'apertura mentale di andare oltre ciò che sono le sue conoscenze.

Ad esempio, la scena in cui apprende che ciò che vede in cielo non sono pesciolini (come gli aveva detto Alberto) ma stelle, rappresenta per Luca una scoperta in grado di suscitare in lui la sete di conoscenza e la voglia di studiare.

Luca segue il suo istinto di andare a scuola e, al termine del film, è proprio il suo amico Alberto a fare il sacrificio più grande e a regalarli questa gioia. Convincendo i genitori di Luca e accettando di separarsi dal suo migliore amico, Alberto ci insegna e ci ricorda che amare è incoraggiare gli altri a essere felici e a sapere scegliere e seguire la propria strada, anche quando questa è lontana e diversa dalla propria.



Quel "Silenzio Bruno!" è una voce della coscienza da non ascoltare poiché non consiglia ma mette ansia e paura, blocca i protagonisti privandoli del brivido di nuove esperienze.

Quel "Bruno" che ascoltano solo loro è dunque la rappresentazione dei limiti che tutti noi ci imponiamo.

ZANNA BIANCA

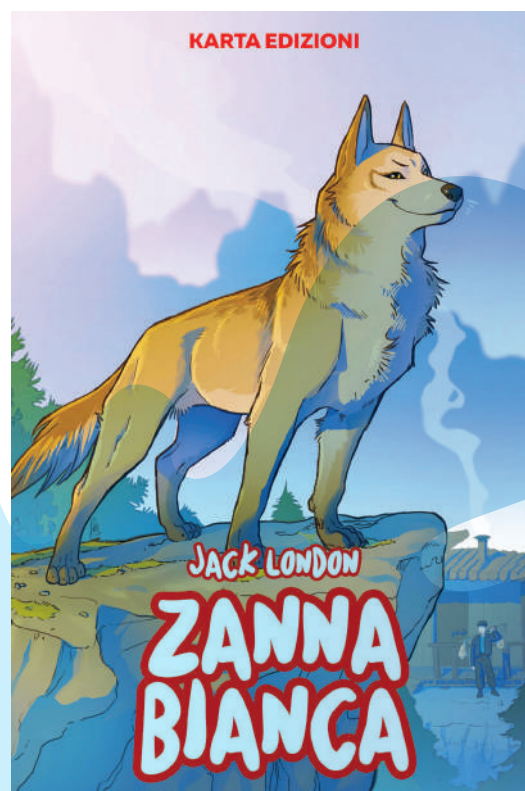
di Asia Contraffatto, 2B secondaria di primo grado

Trama: La storia inizia nel 1893. È la tragica avventura di due uomini, Henry e Bill, che cercano di attraversare la foresta con una slitta trainata da sei cani per trasportare il corpo di un morto, per poi tornare in città dopo un lungo viaggio alla ricerca dell'oro nel Klondike, nella tundra canadese.

Autore: Jack London, all'anagrafe John Griffith Chaney London, è stato uno scrittore, giornalista e drammaturgo statunitense, noto per romanzi come Il richiamo della foresta, Martin Eden, Zanna Bianca, Il tallone di ferro, Il vagabondo delle stelle, Il lupo dei mari e La peste scarlatta. Nato il 12 gennaio 1876 a San Francisco, morto il 22 novembre 1916 a Glen Ellen.

Valutazione Consiglio davvero tanto questo libro, leggendolo ho pianto, ho riso e non ho mai trovato un pezzo noioso se dovessi dare una valutazione sarebbe

*****/5



THE LEGO MOVIE 2 UNA NUOVA AVVENTURA

di Riccardo Tucci, 3A
secondaria di primo grado

Genere: animazione

Anno: 2019

Regia: Mike Mitchell

Protagonisti: Emmet, Lucy, Batman, Unikitty, Barbacciaio, Benny, Generale Sconquasso

Doppiatori originali dei protagonisti: Chris Pratt, Elizabeth Banks, Will Arnett, Alison Brie, Nick Offerman, Charlie Day, Stephanie Beatriz

Trama

I LEGO Duplo atterrano nel mondo dei LEGO a Bricksburg.

Emmet, uno dei protagonisti, decide di fare amicizia con i Duplo, costruendo un cuore di colore viola, giallo e rosso.

Accade un imprevisto: uno dei Duplo si mangia il cuore e diventa più forte. I Duplo cominciano a devastare Bricksburg e, cinque anni dopo, gli abitanti riescono a costruire una nuova città chiamata Apocalisseburg. Vivono nella paura del ritorno dei Duplo, perché questi ultimi erano attratti da tutto ciò che era carino, bello e "coccoloso". L'unico modo per tenerli lontano era imbruttirsi completamente. Emmet non riesce a cambiare e continua ad essere gentile con tutti.



Ad un certo punto, arriva un'astronave aliena, proveniente dal Sistema Sorellare, guidata dal Generale Sconquasso, inviato dalla Regina Wello-kewoglio, che vuole sposarsi con uno dei LEGO di Apocalisseburg. Il suo obiettivo è scongiurare l'armageddon, un evento apocalittico che dovrebbe portare alla distruzione di tutti i mondi LEGO.

Il Generale Sconquasso rapisce gli amici di Emmet: Lucy, Batman, Unikitty, Benny e Barbacciaio.

Emmet cerca di salvare i suoi fedeli compagni, spinto dal sogno premonitore che aveva fatto la notte prima: aveva sognato che il Sistema Sorellare avrebbe devastato il mondo LEGO.

Il nostro protagonista si lancia al salvataggio, da solo, perché gli altri non vogliono aiutarlo.

In realtà, arriverà in suo soccorso

un nuovo personaggio: Rex Rischianto.

I due cominceranno la loro avventura, raggiungeranno il Sistema Sorellare e atterreranno sul pianeta Duplo; grazie ai velociraptor di Rex Rischianto, riusciranno a salvare gli amici rapiti. Successivamente, la Regina Wello-kewoglio si sposerà con Batman.

Si scoprirà che Emmet era stato manipolato da Rex Rischianto, mentre la Regina aveva sempre

cercato di mantenere la pace tra i mondi...

...il finale non ve lo dico, perché non voglio "spoilerare" tutto!

"Perché mi è piaciuto? Perché è un film che mi ha fatto molto ridere e la colonna sonora è così bella che rimane in testa per un sacco di tempo. I personaggi sono molto simpatici: Rex Rischianto, anche se si è rivelato il "cattivo", resterà il mio personaggio preferito.



Una ricerca sull'Inno di Mameli

L'inno italiano

Matilde Albergo e Darius Stan, 2B secondaria di primo grado



Informazioni sul testo

Il Canto degli Italiani, conosciuto anche come Fratelli d'Italia, Inno di Mameli, Canto nazionale o Inno d'Italia, è un canto scritto da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro nel 1847. Mameli si ispirò all'inno nazionale francese e a quello greco. Il testo è composto da 6 strofe e un ritornello che si alterna alle stesse ed è musicato in un tempo di 4/4 in si bemolle maggiore. Il canto fu molto popolare durante il Risorgimento e nei decenni seguenti, anche se come inno d'Italia era stata scelta la Marcia Reale, che era il canto dei Savoia.

Dopo la seconda guerra mondiale l'Italia diventò una repubblica e il Canto degli Italiani fu scelto, il 12 ottobre 1946, come inno nazionale provvisorio. Nei decenni si sono susseguite varie iniziative parlamentari per renderlo inno nazionale ufficiale.

Il canto di Mameli fu subito accettato dai giovani combattenti del Risorgimento come il loro inno nazionale. Chiaramente a noi il testo e la musica sembrano una marcia, specialmente se suonata da una banda militare. Ma quel testo scritto di getto e composto poi da un giovanissimo combattente per la libertà, sembrava il più adatto a simboleggiare l'Italia rivoluzionaria.

Nel 1862 Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni, affidò al Canto degli Italiani la funzione di rappresentare l'Italia.

Autore

Goffredo Mameli, nato il 5 settembre 1827, era un poeta di vent'anni quando scrisse questa poesia, in origine intitolata: Canto degli Italiani. In quel periodo aveva partecipato alle manifestazioni politiche che erano avvenute a Genova e da allora si dedicò completamente alla causa dell'Italia.

Nel 1848 fu a Roma a combattere

contro gli austriaci, poi a Genova a lavorare con Garibaldi ed infine a Roma. Lì venne ferito alla gamba sinistra, che dovette essere amputata a causa di una cancrena. Alcuni mesi più tardi, morì in seguito ad un'infezione, a soli 22 anni.

Musicista

Michele Novaro nacque il 23 ottobre 1818, a Genova dove studiò composizione e canto. Nel 1847 lavorò a Torino con un contratto di secondo tenore e maestro dei cori dei teatri Carignano e Regio. Nel 1874 fondò a Genova una scuola corale e si dedicò ad essa.

Morì in povertà il 21 ottobre 1885 ed in seguito alcuni suoi ex allievi fecero costruire un monumento a lui dedicato nel cimitero genovese di Staglieno.

Come nacque l'inno

L'amico e biografo di Goffredo Mameli, Carlo Alberto Barrili, racconta che si trovava a Torino, a casa di un altro patriota con amici che parlavano di musica e di politica, suonando al pianoforte diversi nuovi inni composti in varie parti d'Italia.

Ad un certo punto, arrivò un nuovo ospite, un pittore, e porse un foglio a Michele Novaro, dicendogli che era da parte di Goffredo. Novaro fu molto commosso da quanto lesse e si sedette al pianoforte, cercando di trovare della musica per quelle parole. Non contento, presto se ne andò a casa. Appena arrivato, senza neanche togliersi il cappello, preso dall'emozione corse al pianoforte e buttò giù quello che riusciva a ricordare, tamburellando sulla lampada del pianoforte e sul foglio. Quella fu l'origine dell'inno nazionale italiano. Il Canto degli Italiani debuttò pubblicamente il 10 dicembre 1847 a Genova e venne suonato dalla Filarmonica Sestrese.

L'Inno di Mameli divenne l'inno nazionale della Repubblica italiana il 12 ottobre 1946.



GIVINGTUESDAY

Educazione alla solidarietà.
Miglioriamo la nostra scuola.

In occasione della giornata mondiale del dono la scuola ha aderito al progetto:

“GIVINGTUESDAY” - EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ, “MIGLIORIAMO LA NOSTRA SCUOLA”,

al fine di stimolare nei ragazzi l'idea che la cittadinanza attiva e l'impegno di ciascuno possono essere messi al servizio di tutti per il bene comune. Inoltre il progetto si è proposto l'obiettivo generale di sviluppare nei ragazzi la consapevolezza dell'importanza

di disporre di spazi scolastici vivibili, belli, accoglienti, sicuri e di mantenerli in buone condizioni, con il contributo di tutti.

Il progetto è stato un'occasione per portare gli alunni a vivere esperienze significative in campo artistico-figurativo, attraverso un coinvolgimento creativo ed un approccio ludico-motorio ed espressivo per favorire la diffusione della cultura artistica al servizio del bene comune.



Giuseppe Biondino 3B secondaria di primo grado

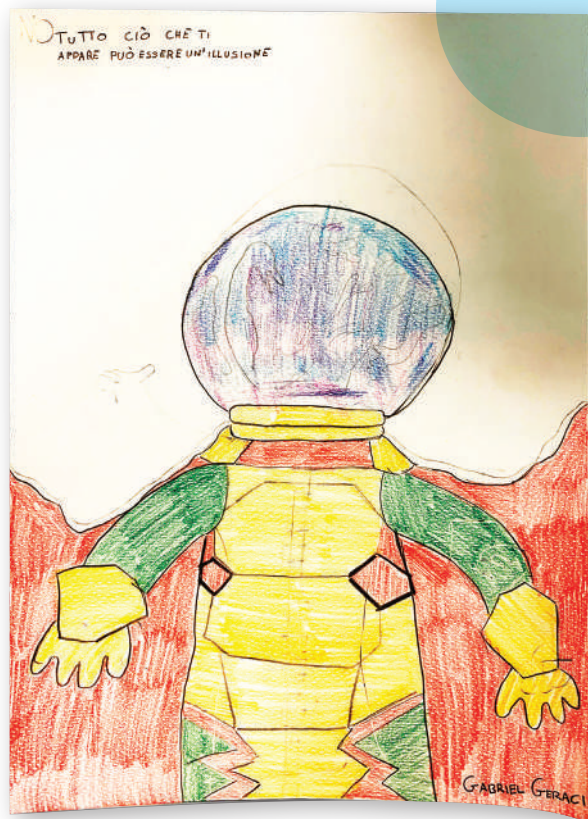
*Soldati,
prima guerra mondiale*



Alessandro Sun 3B secondaria di primo grado

*Ispirato al romanzo:
Un anno sull'altopiano
di Emilio Lussu*





*Gabriel Geraci, 1A,
secondaria di primo grado.*

*Tutto ciò che ti appare
può essere un'illusione*

*Tommaso Zagatti, della classe 1A
secondaria di primo grado*

ha scelto di disegnare un super cattivo, Joker, nemico di Batman.

- Perché ti piace questo personaggio?

- Perché ha un trucco da pagliaccio che piace ai bambini ma lo usa per spaventare le persone.

- Ti fa paura?

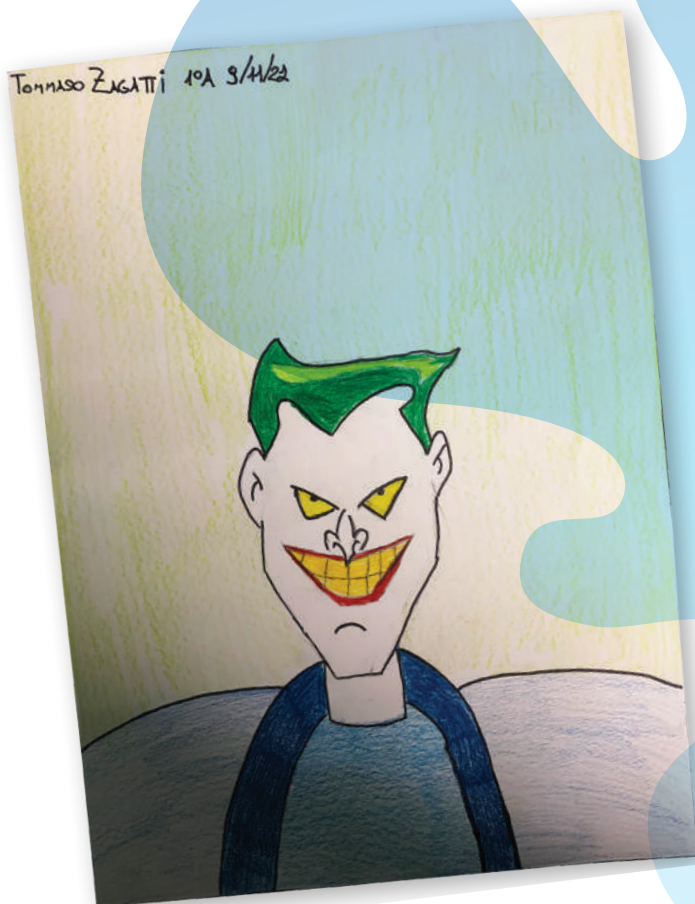
- Sì.

- Come affronti la paura?

- Pensando che è solo un fumetto o un film.

- Per te la paura è un'emozione importante?

- Sì, perché ci aiuta a capire i nostri limiti, ad affrontarli e superarli.



“Nelle classi 2A e 3A della secondaria di primo grado, gli studenti hanno rielaborato delle opere d’arte famose. Riuscite a riconoscerle?”

1. Nancy Spaho
2. Martina Piemontesi
3. Luca Dogaru
4. Alessia Duma
5. Gabriele Chiarella

1.



2.



3.



4.



5.



Amici sul fiume: le quinte imparano con pagaia e salvagente!

Un'esperienza divertente e formativa in barca sul Po, a bordo di originali imbarcazioni cinesi: le Dragon Boat

Mens sana in corpore sano: muoversi è fondamentale per mantenere in buona salute e in efficienza il nostro corpo. Una mattinata diversa dal solito per i bimbi di 5° elementare che, lontani dai libri, si sono sfidati a colpi di pagaia.

Le origini di queste imbarcazioni risalgono ad oltre 2000 anni fa in Cina.

Secondo la leggenda, Qu Yuan poeta e statista cinese, si gettò nel fiume Mi-Lo per protestare contro le imposizioni del governo. I pescatori, saputo la notizia, corsero in acqua con delle grandi imbarcazioni nel tentativo di salvare Qu Yuan dall'annegamento.

Oggi, in Cina, la Dragon Boat è un'imbarcazione utilizzata per i viaggi lungo i fiumi.

Dopo aver attraversato il centro di Torino le due classi sono arrivate al centro sportivo "Amici del fiume". Ad accoglierli è arrivato Stefano, l'istruttore di canottaggio.

Dopo aver ricaricato le pile con una salutare merenda, ha avuto inizio l'attività.

Poche semplici nozioni di base, salvagenti ben allacciati, pagaie in mano e... via!

Lungo le acque del fiume più importante d'Italia, i ragazzi hanno imparato a coordinare i movimenti e a "remare dalla stessa parte"; un piccolo insegnamento tecnico, facilmente applicabile a qualsiasi dinamica di gruppo della vita quotidiana. Arrivati accanto allo splendido scenario autunnale del Castello del Valentino, gli istruttori hanno coinvolto i docenti e le due classi in una breve gara a colpi di pagaia.

Dopo mesi bui e incerti, era necessario riprender fiato all'aria aperta, in una tiepida giornata d'autunno, affondando ogni preoccupazione a colpi di pagaia tra le acque silenziose e misteriose del fiume Po. Oggi più che mai, l'imperativo è ricominciare a correre, a muoversi, a vivere la scuola oltre ogni edificio, anche a bordo di una semplice Dragon Boat.

I maestri di 5



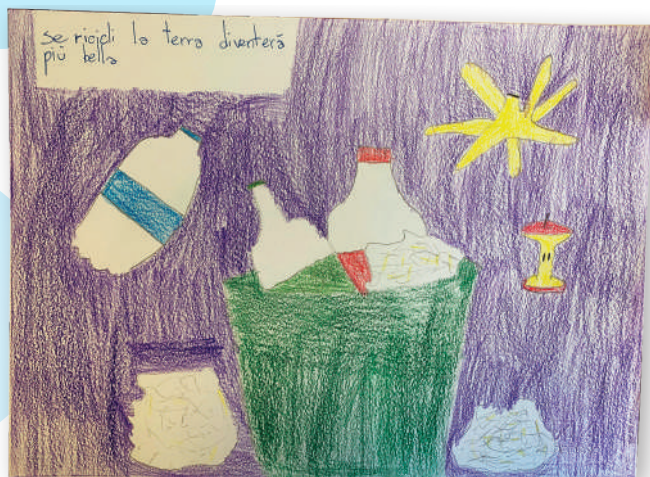
David Dartu, 1A classe secondaria di primo grado



Lorenzo Zigoni, 1A secondaria di primo grado



Sofia Rummo, 1A secondaria di primo grado



Studenti di 1A secondaria di primo grado

Lucia Nastasi



Gabriel Geraci



Amira Guennani



SOLDATI

di Alexandra Masi e Sarchioni Sara, 3B
secondaria di primo grado

La prof ci ha assegnato un compito di storia e letteratura su una poesia di Ungaretti.

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.*

Questi sono i versi della celebre poesia Soldati di Giuseppe Ungaretti, fante in trincea durante la Prima guerra mondiale.

Egli descrive la precarietà della vita dei soldati al fronte paragonandola alle foglie che stanno per staccarsi dagli alberi.

Ti sembra un'immagine efficace? Te ne vengono in mente altre per descrivere una simile drammatica situazione?

Secondo noi è molto efficace ciò che dice Ungaretti, trasmette bene il significato del periodo di guerra, dalla paura che affrontavano i soldati ogni giorno di essere colpiti da bombe o pallottole, esposti al rischio di rimanere uccisi.

Paragona le foglie d'autunno, oramai deboli, dove la natura è alla conclusione del suo ciclo, basta solo un soffio di vento per farle cadere, con la condizione dei soldati.

L'aquila di solito avvista la sua preda mentre sorvola il terreno, una volta avvistata, con i suoi artigli la afferra senza che se ne accorga. Come il soldato che, senza accorgersi della pallottola in arrivo, non fa in tempo a schivarla per salvare la sua vita.





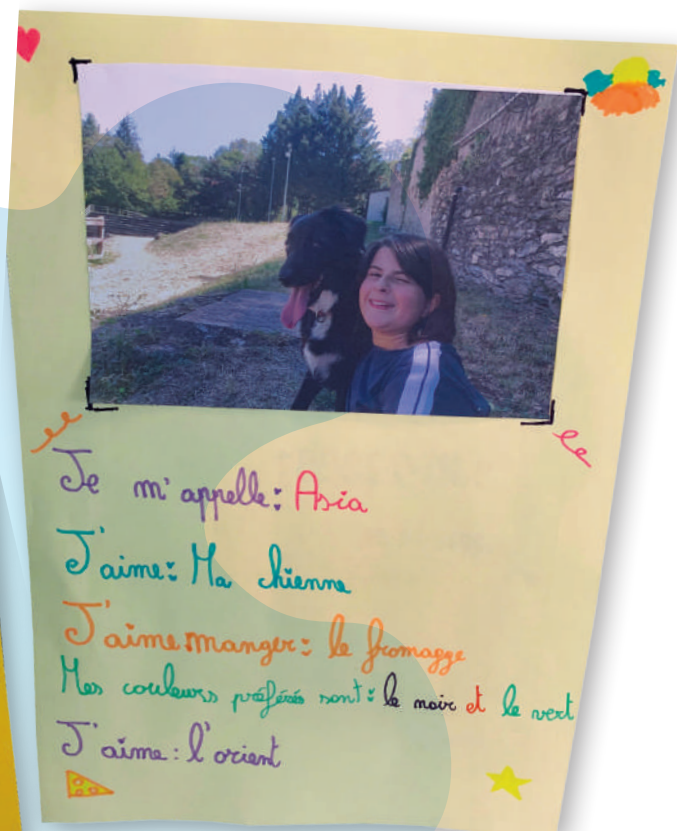
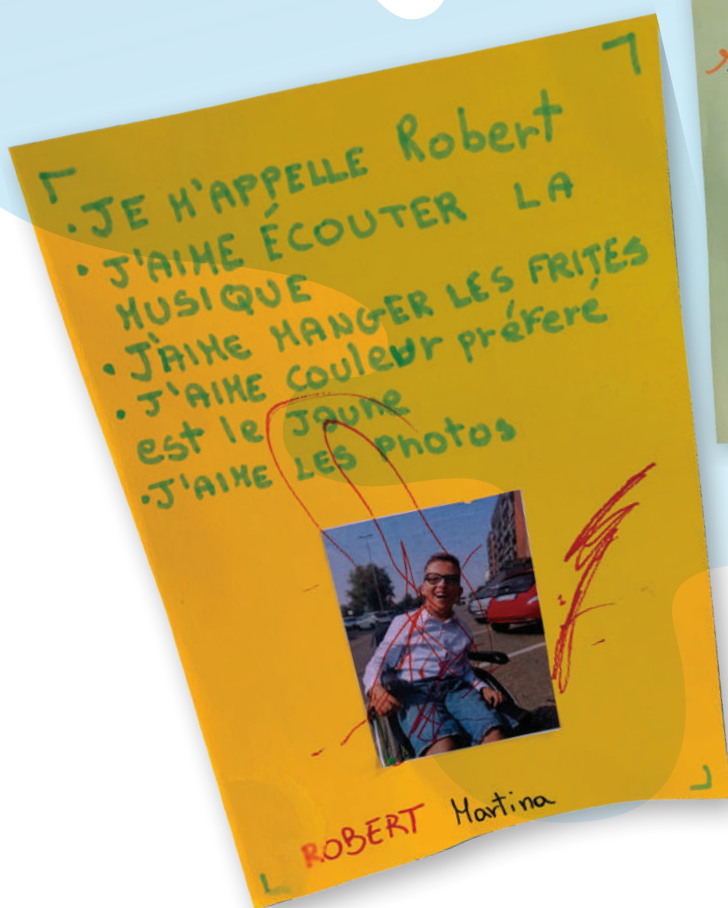
SOLDATI

*di Letizia Amante e Christian Notario di 3 B,
secondaria di primo grado*

Hanno inventato questi versi sulla guerra, ispirandosi alla poesia "Soldati" di Ungaretti.

*La fame e i bombardamenti:
fanno cadere la gente come quando i
soldati con i loro gas hanno inquinato
l'ambiente
e del nostro pianeta sano
non ne è rimasto quasi più niente.
Di questo mondo inquinato è rimasta
poca gente, cerchiamo di amare e salvare
il nostro ambiente.*

Gli alunni di 2B secondaria di primo grado hanno realizzato queste belle presentazioni in lingua francese.





LATTE NELLE SCUOLE

La Scuola Primaria ha aderito a “Latte nelle scuole” un programma finanziato dall’Unione Europea e realizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per fare conoscere il latte ed i prodotti lattiero caseari.

Sono stati distribuiti gratuitamente: latte fresco, yogurt e formaggi che i bambini hanno potuto assaporare sia a scuola che a casa.

Slurp! Attraverso queste semplici degustazioni, oltre ad offrire dei prodotti sani, si è voluto insegnar loro ad inserirli nell’alimentazione quotidiana ed ad apprezzarne i sapori (che buoni col miele!).

Il latte e i suoi derivati sono una fonte preziosa di elementi nutritivi perché sono la prima fonte di calcio, proteine, vitamine (soprattutto del gruppo B) e altri minerali.

Hanno un’elevata “densità nutrizionale”, ma una bassa “densità energetica”.

E proprio per questo ai bambini il latte... fa bene!

Come dice lo slogan del programma:

**“IL LATTE. IL PRIMO AMORE
NON SI SCORDA MAI”.**





*Christian Notario, 3B secondaria di primo grado.
Il ritorno dei talebani in Afghanistan.*



I racconti di Parvana

*La classi 4A e 4B hanno visto il film:
I racconti di Parvana e hanno realizzato dei magnifici
disegni ispirati dalla storia.*

Storia di Parvana, una bambina che voleva salvare suo padre. Nel regno oscuro dei fondamentalisti islamici afgani, lei taglia i suoi lunghi capelli e indossa gli abiti da ragazzo per passare inosservata, mantenere la sua famiglia e ritrovare suo padre, imprigionato dai talebani perché insegnava a

sua figlia a leggere e a scrivere. Il coraggio di questa piccola undicenne tiene testa all'oscurantismo talebano col potere delle storie antiche, insensibili agli assalti del tempo presente. Tratto dal libro di Deborah Ellis: "Sotto il burqa".



Classcraft

di Lorenzo Angellotti, 2B,
secondaria di primo grado.



Ciao!

Come tutti sappiamo, l'uomo ogni giorno diventa più digitale, soprattutto i ragazzi.

Un buon modo per intrattenere i ragazzi oggi giorno è classcraft! Non sapete cosa sia classcraft? Tranquilli, ve lo spiego io!

Classcraft è un sito dove gli studenti diventano degli avventurieri e i prof dei "governatori" che hanno il controllo su tutto il sistema. Classcraft è sviluppato anche in altre lingue (es: inglese), così gli studenti possono anche imparare o ripassare qualcosa.

Gli studenti guadagnano punti esperienza rispondendo alle domande in classe, prendendo buoni voti e lavorando concentrati.

Qui la domanda sorge spontanea, ovvero:

"Ma se io faccio tutto il contrario?" Beh in quel caso perdi vita e una volta che arrivi alla fine, dovrai subire una pena a caso, scelta dal gioco, tra le penitenze selezionate come opzioni dal prof.

Il professore può far iniziare anche degli eventi, per esempio quello dove gli studenti sono in una zona di silenzio e sullo schermo comparirà un regolatore di volume, dove se riesci a vincere, otterrai dei pun-

ti, altrimenti niente.

Per gli studenti è uno stimolo, in quanto tramite il ruolo che sceglieranno, avranno diversi poteri, anche se dovranno prima livellare. Oltre ai poteri ci sono varie ricompense, come ad esempio i costumi degli avatar dei giocatori.

Il bello di classcraft è che se qualche regola (potere, lingua ecc.) non va bene al professore, la potrà personalizzare.

Dentro il gioco c'è anche un minimo di strategia da sviluppare con il proprio gruppo. Sì, hai capito bene, puoi anche creare un gruppo di massimo 5 persone con i tuoi amici!

Nel caso uno si dimentichi come funziona, potrà tranquillamente trovare delle guide su internet!

Un caso raro è che, se il prof vuole, può anche direttamente togliere vita ai vostri personaggi.

A mio parere è un modo eccezionale per tenere a bada i propri alunni, dato che adesso tutti utilizziamo quotidianamente il digitale. Ciao Ciao!!!

Glossario:

Livellare= raggiungere i livelli
Avatar= personaggio che ci identifica.

Genitori e nonni: patto di complicità!

Scuola di San Sperate sulla festa dei nonni.

La festa dei nonni come momento di riflessione sull'importanza della loro figura nella crescita dei nipoti.

La festa dei nonni come sappiamo si celebra in Italia il 2 Ottobre, data che nel calendario liturgico della confessione cattolica è anche festa degli angeli custodi.

E come altro definire i nonni se non degli angeli sempre pronti a prendersi cura dei loro preziosi nipoti?

Ma diciamolo pure...a volte la "convivenza" educativa nonni-genitori non è sempre così angelica!

Ecco perché quest'anno, nella ricorrenza della loro festa, la scuola

dell'infanzia Sacra Famiglia di San Sperate ha voluto organizzare un incontro formativo per i nonni in collaborazione con la pedagoga Francesca Nieddu dal titolo: genitori e nonni - patto di complicità.

Non è sfuggita in questa ricorrenza la mancanza delle allegre voci dei bambini che in tempi meno restrittivi erano soliti preparare uno spettacolino per i loro nonni con le loro tenere e commoventi canzoni, ma l'incontro ha raccolto l'entusiasmo dei nonni che hanno partecipato numerosi.

Si è parlato di quanto sia importante condividere il modello edu-



cativo utilizzato dai genitori per consolidare le regole e di come a volte i nonni, guidati dall'amore per i loro nipoti, abbiano invece la tendenza a concedere loro qualche vizio in più, sostituendosi in alcuni casi alla figura educativa prevalente anziché supportarla.

Altro aspetto a cui si è dato molta importanza è il valore della parola, in particolare di ciò che si chiede di fare e si promette ai bambini.

Anche in un'epoca in cui sembra che ogni cosa detta a voce debba essere convalidata da una "certificazione" scritta è necessario ritornare al valore e quindi al rispetto della parola data e ricevuta, anche in ciò che sono le piccole responsabilità quotidiane affidate ai nipotini.

Dire "metti a posto i giochi e poi

faremo merenda" richiede anche ai nonni la capacità di esercitare la giusta fermezza per essere i punti di riferimento che ci si aspetta di trovare in loro.

I nonni presenti sembra abbiano riconosciute come vere queste affermazioni anche se alcuni di essi ammettono di non essere tanto "rigidi", specie quando si tratta di riempire la dispensa di tutte le cose preferite dai loro nipotini..

Nonna Maria annuisce alle parole della pedagoga ma sottovoce ci dice: "come si fa a non viziarli? Sono la gioia della nostra vita!"

Aspettiamo ora di approfondire l'argomento in un prossimo appuntamento che veda magari presenti anche i genitori perché la scuola è anche questo, confronto e crescita...non solo per i bambini.





Infinito

Adele Dosio di 3A secondaria di primo grado

TITOLO:

In questa prima parte dell'anno abbiamo studiato Giacomo Leopardi. Nella sua poesia L'infinito, in cui esprime bene il suo pensiero, il poeta descrive il mondo che immagina oltre la siepe. Cosa immagini nel tuo futuro e cosa rappresenta per te la siepe.

Un orizzonte sconfinato ti rende timido, ti fa sentire un essere insignificante, invece, un paesaggio misterioso, celato allo sguardo, ti fa sognare e sperare in qualcosa di meraviglioso perché, finché c'è fantasia, c'è speranza.

Per Leopardi L'Infinito è connesso con l'immaginazione, l'idea di infinito nasce dal senso del limite, simboleggiato dalla siepe. Essa esclude allo sguardo un lembo di orizzonte, è pretesto e simbolo dei limiti umani, riporta l'uomo al mistero del vivere che è anche pena e sofferenza. La siepe può anche essere un riparo ideale, nei

momenti di sofferenza, e permette di spaziare con l'immaginazione verso pensieri positivi e scenari immaginari dove la vita è meno opprimente.

Un posto dove adorava stare dopo le ore di studio "matto e disperatissimo" era il Monte Tabor.

Un luogo fisico esistente che nella poesia di Leopardi, struggente, dolorosa per tutto ciò che al poeta è negato, diventa un intimo viaggio dove l'immaginazione lo guida in un "dolce" naufragio. Poi arriva il vento a riportarlo alla realtà. Esso simboleggia lo scorrere del tempo, rimanda alle morte stagioni e accarezza quella presente, e l'animo si immerge dolcemente in questo mare di incanti.

Questa poesia mi fa riflettere sul potere di riscatto che ci offre la mente, sulla riflessione e sull'uso che ciascuno di noi può fare della siepe, che può essere a volte riparo, a volte spronarci a volerla superare, pur restando noi stessi.

Che cosa mi porto dietro dopo la mia esperienza al Cottolengo

Ricordo ancora oggi l'entusiasmo che ho provato il primo giorno di scuola. Non è semplice descriverle in poche parole. Le emozioni e i sentimenti che mi hanno accompagnato in questo cammino sono stati tanti. Il Cottolengo è un po' come una grande famiglia che ti accoglie nelle sue forti braccia, che ti avvolgono e ti danno calore.

Qui ogni persona è unica nella sua diversità, ci hanno sempre insegnato che siamo tutti speciali, nessuno escluso. Con i nostri caratteri, le nostre personalità, siamo riusciti a capire che non esiste il diverso ma che siamo tutti UGUALI.

Per me sono stati gli anni più belli. Qui ho imparato che bisogna aiutare il prossimo senza mai chiedere nulla in cambio. Questa scuola insegna molte cose, sia dal punto di vista umano che da quello didattico. Sono stato molto fortunato perché grazie a dei bravi insegnanti che lavorano con dedizione e pazienza sono stato preparato al meglio per affrontare le scuole superiori.

Alle volte mi avete premiato, elogiato, alle volte bacchettato, ma avete stimolato in me la curiosità, la creatività e la fantasia. Infatti con i vostri insegnamenti mi sono sentito pronto e preparato, rispetto ad altri compagni che invece hanno riscontrato delle difficoltà per quanto riguarda il metodo di studio. Grazie a voi sono riuscito ad imparare che per ottenere buoni risultati bisogna sapersi organizzare nello studio.

Mi avete insegnato come lavorare in gruppo, come relazionarmi con i miei compagni, come stare attenti a lezione, come prendere appunti e cercare di non soffermarsi solo sulle pagine da studiare. Siete sempre stati pronti e disponibili nel capire le mie difficoltà ed aiutarmi ad affrontarle al meglio. Mi avete sempre insegnato ad essere curioso del sapere, spronato ed incoraggiato nel dare sempre il meglio di se stessi. Concludo dicendo che questa è un'ottima scuola e solo chi l'ha vissuta può capirne il valore.

Alessandro

Che cosa mi porto dietro dopo la mia esperienza al Cottolengo

Sin dal mio primo anno al Cottolengo, ho capito subito che questa non era una scuola come tutte le altre.

Una scuola che ti insegna che tutti sono diversi (o meglio unici), ma allo stesso tempo uguali, ti insegna ad aiutare sempre il prossimo (specialmente quando è in difficoltà), e dove impari che avere un compagno disabile non è un limite o una cosa da vedere come una differenza, ma anzi come una ricchezza da coltivare e custodire, non è solamente una “scuola” nel vero senso del termine, ma una seconda casa. Io l’ho vissuta proprio così.

Qui al Cottolengo non ho imparato solo molte cose dal punto di vista didattico, ma anche dal punto di vista umano.

E questa cosa l’ho notata subito una volta arrivata alle superiori. Molti miei compagni di classe hanno lacune in alcune materie, cosa che io non ho notato assolutamente.

Ma la vera cosa che ha fatto la differenza è stato il metodo di stu-

dio, sia in classe che a casa.

Al Cottolengo ho imparato come stare attenta in classe, prendendo appunti o sottolineando sul libro, ho imparato come organizzarmi lo studio a casa, grazie alle non poche (ma mai troppe) pagine da studiare per le varie verifiche e interrogazioni, e, cosa non meno importante, ho imparato a relazionarmi nel modo corretto con i docenti, grazie ai fantastici maestri/professori che mi hanno accompagnata durante il mio intero percorso.

Ma la cosa in cui mi sono sentita davvero migliore rispetto agli altri è sicuramente l’empatia.

Al Cottolengo impari che, purtroppo, non tutti sono fortunati come noi, che alcuni possono avere più difficoltà di noi (in ambito scolastico e non) e che noi, con le nostre piccole azioni quotidiane, possiamo migliorare questa situazione che imperversa nel mondo.

Giorgia

Che cosa mi porto dietro dopo la mia esperienza al Cottolengo

Cristina Neri 3B, una ex allieva racconta la sua esperienza nella nostra scuola

Devo essere sincera, quando ero ancora alle medie, odiavo il fatto che ci facessero studiare tanto. Ora però sono felice di quanto ci hanno fatto fare perché, anche se il programma può sembrare lungo e difficile, i professori riescono a spiegarsi molto bene e a “trasformare” le lezioni in lezioni interattive ma soprattutto simpatiche ed appassionanti.

Personalmente, in confronto ai miei nuovi compagni, mi sono trovata molto avvantaggiata. Ad esempio per il test di ingresso di matematica. Io ho impiegato cir-

ca 30 minuti, come le mie due compagne che erano in classe con me alle medie, invece tutti gli altri compagni sono rimasti stupiti del fatto che, noi definivamo il test una semplice esercitazione in classe, loro la definivano una verifica complicata.

Forse un po' mi manca l'ambiente della mia classe delle medie, il rapporto con i compagni, quello con i professori. Ma la cosa che più mi manca è la scuola stessa che ti sa accogliere e ti accetta per come sei senza mai giudicare.



Chicco Cotto

- 1) **Che cos'è la Chicco Cotto?** La Chicco Cotto è una cooperativa che si occupa di vending, cioè di rifornire le macchinette degli snack e delle bevande con prodotti presi dai magazzini. Ci occupiamo anche di controllare e di fare la manutenzione dei distributori automatici. Dal 2020 la Chicco Cotto si chiama Break Cotto.
- 2) **Chi ti ha aiutato a imparare questo mestiere?** Ci sono molte persone che mi hanno aiutato a imparare questo mestiere: Gennaro, Gianluca e Crispino. Loro mi hanno insegnato a mettere le cialde nella macchina del caffè, a mettere i pacchetti delle patatine e degli altri prodotti nelle macchine degli snack, a controllare le scadenze e a registrare ciò che manca.
- 3) **Chi sono i tuoi colleghi?** I miei colleghi, che sono anche miei amici, sono: Alessandro, Edoardo, Francesco, Francesco, Andrea, Fabrizio, Gianluca, Giustina e Riccardo.
- 4) **Qual è l'attività più bella che fai alla Chicco Cotto?** L'attività più bella alla Chicco Cotto è lavorare e stare in compagnia di Gennaro.
- 5) **Hai un ricordo particolare?** Sì! Non posso dimenticare i tanti momenti trascorsi insieme al maestro Giuseppe Grosso ad impratichirmi con la macchina del caffè.
- 6) **Come è fatto il simbolo della Chicco Cotto?** Il simbolo della Chicco Cotto è un chicco di caffè che indossa il cappello di San Giuseppe Benedetto Cottolengo: il chicco rappresenta il prodotto principale della nostra attività, il cappello ci ricorda il fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, di cui anche la nostra cooperativa fa parte.

Giuseppe Donna

L'AUTUNNO A CASA ANGELI



Venerdì 5 novembre 2021 presso la scuola dell'infanzia paritaria Casa Angeli Cottolengo di Pinerolo, i bambini hanno festeggiato l'autunno.

Durante le settimane precedenti sono state confezionate da loro stessi delle coroncine con foglie autunnali e castagne ed ognuno la indossava durante la festa.

Abbiamo imparato canti, filastrocche e abbiamo goduto dei bellissimi colori delle foglie dei nostri tigli in giardino, diventate ormai gialle.

Un trionfo di colori e di allegria ha reso speciale questo momento grazie anche all'aiuto di un nonno ed un papà che si sono generosamente offerti di cuocere per tutti i bambini, uno dei frutti più ghiotto di questa generosa stagione;

LE CASTAGNE.

Ogni bambino ha potuto così assaporarle ancora tiepide e ad ognuno di loro è stato donato un sacchetto da portare a casa affinché potesse essere condiviso con la famiglia. È stata grande la gioia dei bambini nel vedere l'attività di cottura delle castagne, di poter ripetere orgogliosi la filastrocca imparata e da parte delle maestre scoprire la curiosità nei loro occhi ha creato una bella sintonia.

Ma soprattutto è stato meraviglioso poterli veder correre liberamente in giardino, chi a raccogliere foglie, chi a calpestarle per sentirne lo scricchiolio.

Un piccolo momento di festa e di gioia condiviso tutti insieme ha reso la nostra mattinata un po' diversa dalla solita routine. Ringraziamo le famiglie che sempre collaborano e ci aiutano a realizzare le attività che vengono proposte dalla scuola.

Grazie alla natura, che con la sua trasformazione e il suo trionfo di colori ha reso felici anche i nostri cuori, e noi tutti aspetteremo le prossime meravigliose stagioni e tutto ciò che di bello ci vorranno regalare.

Grazie ai bambini perché il loro stupore è sempre molto grande.



Il quiz è stato elaborato da Youssef Ouchen, Ermes Povia e Mattia Garis di 1A secondaria di primo grado.

- 1) **Qual è il campionato americano di Basket?**
 - NBA
 - Turkish
 - Airlines
- 2) **Qual è la capitale dell'Albania?**
 - Tirana
 - Istanbul
 - Sofia
- 3) **Quale di queste nazioni non è europea?**
 - Italia
 - Portogallo
 - Congo
- 4) **Chi è il primo imperatore di Roma?**
 - Ottaviano Augusto
 - Pompeo
 - Giulio Cesare
- 5) **Chi ha fondato Roma?**
 - Romolo
 - Remo
 - Romolo e Remo
- 6) **Quale di questi non è un ingrediente della pizza?**
 - Farina
 - Lievito
 - Uova
- 7) **Qual è la squadra con più champions league vinte?**
 - Real Madrid
 - Liverpool
 - Milan
- 8) **Chi ha vinto il pallone d'oro nel 2018?**
 - Messi
 - Modric
 - Van Dijk
- 9) **Quale tra questi poemi non è stato scritto da Omero?**
 - Iliade
 - Odissea
 - Eneide